

BERLINO, PERCHÉ NON TORNERÀ L'AUSTERITY

di Attilio Geroni

su Il Sole 24 Ore del 25 novembre 2021

In Italia scattano sempre riflessi condizionati nei confronti dei due nostri più importanti partner economici e politici. Così se con la Francia firmiamo il Trattato del Quirinale per rinsaldare i rapporti, c'è chi pensa che dietro l'accordo si nasconda la solita volontà predatoria delle imprese d'Oltralpe nei confronti delle nostre: come se ci fosse bisogno di un quadro istituzionale particolare perché aziende più grandi siano interessate a comprare aziende più piccole.

Allo stesso modo, se il ministero delle Finanze del nuovo governo a Berlino va a un liberale, c'è chi vede nuovamente materializzarsi lo spettro dell'austerità, allungarsi l'ombra dei tempi di Wolfgang Schäuble e con essa il ritorno di un Patto di Stabilità immutabile.

Non è detto che sia necessariamente così. La nuova coalizione Rosso-Verde-Gialla che ieri ha presentato il programma e i ministeri più importanti, ha infatti una nuova priorità, che è anche uno dei forti elementi distintivi rispetto ai governi precedenti: promuovere massicci investimenti, pubblici ma anche privati, per modernizzare e trasformare l'economia.

La transizione verde e quella digitale, e la necessità condivisa dei grandi Paesi europei tra i quali anche Italia e Francia, di accrescere l'autonomia strategica in settori chiave come l'industria farmaceutica, i big data, i semiconduttori, richiederanno sforzi finanziari senza precedenti da parte dei Governi.

Se si vuole, come è intenzione della nuova coalizione tedesca, un importante coinvolgimento dei privati, è necessario che la leva pubblica sia all'altezza della sfida. Se in Germania il freno costituzionale al nuovo indebitamento resta, come hanno convenuto Socialdemocratici, Liberali e Verdi, è probabile un po' più di flessibilità nelle regole europee di bilancio faccia comodo anche a Berlino.

In questo senso, più che guardare al ministero delle Finanze e preoccuparsi eccessivamente del rigore che potrebbe rappresentare il nuovo titolare, il leader dell'Fdp Christian Lindner, bisognerà osservare con interesse il margine di manovra del nuovo

super ministero dell'Economia e dell'Ambiente, affidato al co-leader dei Verdi Robert Habeck.

Ci sono forze e sensibilità politiche contrapposte tra questi due dicasteri e il ruolo di arbitro spetterà al cancelliere Olaf Scholz, che presumibilmente vorrà mantenere una supervisione rafforzata sulle Finanze in modo da non frenare sia la politica industriale nei settori innovativi sia gli importanti programmi di welfare di stampo socialdemocratico. Il Patto di Stabilità, definito da Scholz già flessibile nella sua forma attuale, probabilmente non lo sarà abbastanza per le nuove priorità di Berlino.